

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

PARLAMENTO NAZIONALE

INAUGURAZIONE DELLA XXI LEGISLATURA

— (16 GIUGNO 1900) —

### DISCORSO DELLA CORONA

Stamane (16) alle ore 10, S. M. il Re ha inaugurato solennemente, nell'Aula del Senato, la ventesima Legislatura.

Alle ore 9.45, S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa di Napoli, coi rispettivi seguiti, su carrozze di mezza gala, scortate da corazzieri, si recarono al Palazzo Senatorio, vivamente acclamate, lungo il tragitto, dalla folla che si stipava dietro i cordoni delle truppe, mentre le artiglierie facevano salve e il campanone di Montecitorio sonava a distesa.

La Regina e la Principessa furono ricevute, all'ingresso di Palazzo Madama, dalla Presidenza del Senato, dalle Commissioni del Senato stesso e della Camera, e dai Ministri. Al loro apparire nella Tribuna reale, furono ripetutamente applaudite da Senatori, Deputati e invitati.

Alle ore 10, S. M. il Re, col Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca di Genova, seguiti dalle rispettive Case militari e civili, in berlina di gran gala, e con scorta di Corazzieri, usciva dal Palazzo del Quirinale. Per tutto il percorso, caldissime e ripetute acclamazioni della folla salutarono il Sovrano ed i Principi.

La Presidenza del Senato, le Commissioni parlamentari ed i Ministri li ricevettero sul gran portone di Palazzo Madama.

Quando il Re entrò nell'Aula, tutti i presenti sorsero in piedi, plaudendo entusiasticamente.

S. M. si assise sul trono, avendo alla sua destra i Principi e alla sinistra e davanti i ministri e i dignitari di Corte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, generale Pelloux, presi gli ordini sovrani, invitò i deputati presenti a giurare: il che fecero per ordine di chiamata.

Quindi il Re lesse il seguente discorso:

**Signori Senatori, Signori Deputati,**

Nell'inaugurare l'ultima sessione della ventesima legislatura, io esprimevo il voto che un fecondo periodo di lavoro desse al paese un complesso di provvedimenti economici ed amministrativi, i quali da gran tempo erano oggetto di legittime speranze; ma un acuto dissenso tra la maggioranza e la minoranza della Camera dei deputati, oltrepassando i limiti delle pacifiche ed ordinate discussioni, arrestò l'opera del Parlamento e m'indusse a convocare i Comizi elettorali nel più breve termine che lo Statuto consente.

Il paese ha pronunciato il suo verdetto; ed io, salutando oggi insieme coi membri dell'alta Camera i nuovi rappresentanti della Nazione, confido che la legislatura che si inizia saprà trovare, nel senno, nel patriottismo e nell'amore di noi tutti per le libere istituzioni, gli impulsi ed i mezzi per adempiere ai suoi gravi ed imperiosi doveri (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Le nostre ottime relazioni con tutte le potenze danno al paese la sicurezza che gli interessi nazionali saranno in ogni occasione garantiti. L'ordine costantemente mantenuto all'interno gli ha dato la fiducia manifesta per la quale si rivela sempre più promettente il lavoro dei cam-

pi e delle officine. Al retto svolgimento delle sue libere istituzioni l'Italia deve i grandi progressi conseguiti, non ostante fortunate vicende, in quest'ultima metà di secolo; ma lunga è ancora la via che abbiamo da percorrere per raggiungere e mantenere l'alto posto che ci compete tra le nazioni più civili nell'ordine economico e sociale (*Benissimo*).

Cercare ogni miglioramento possibile nelle condizioni delle classi lavoratrici; dare la necessaria tutela ai nostri prodotti industriali ed agricoli; proteggere efficacemente i nostri emigranti; attenuare, nella misura consentita dal bilancio, le asprezze del sistema tributario; adattare meglio ai bisogni della vita moderna l'educazione e l'istruzione della gioventù; tenere alto il prestigio della Giustizia e dei giudici; (*applausi*) assicurare al paese un'amministrazione corretta e previdente è compito tale, cui non è soverchia l'opera di un'intera legislatura. Ad effettuarlo a grado a grado tenderanno i disegni di legge che il mio governo si presenterà.

Vana sarebbe tuttavia ogni speranza per tradurre in atto gli aspettati benefici senza il retto funzionamento dell'Istituto parlamentare (*veri e prolungati applausi, Viva il Re*).

Per ottenerlo, faccio appello a quanti sono uomini di buona volontà, (*Benissimo applausi rivissimi prolungati*) devoti alla Patria ed alla mia Casa, che con la Patria ha sempre avuto comuni le sorti. (*Vivi e prolungati applausi, grandi ovazioni - grida di viva il Re*).

**Signori Senatori, Signori Deputati,**

Dissi un giorno, quando fra l'universale compianto annunciavo la morte del Gran Re, mio Padre, che avrei provato agli Italiani come le istituzioni non muoiano (*Benissimo applausi*): spetta a me mantenere la sacra promessa (*Nuove orazioni e grida ripetute di viva il Re*) ed è perciò dovere mio difendere quelle istituzioni da ogni pericolo che possa minacciarle (*applausi vivissimi*); spetta a voi fare che il popolo seguiti a considerarle come il più valido strumento del suo benessere.

La sapiente e feconda opera legislativa, che il paese da voi attende, vorrete e saprete compiere coll'ordine e colla dignità che convengono alle vostre deliberazioni. (*applausi*). A conseguire tale fine vi chiedo e da voi mi riprometto che tutti vi concorriate, ispirati da un solo sentimento, quello del bene supremo della Patria. (*Triplice salva d'applausi; grida entusiastiche di viva il Re*).

S. M. il Re, terminato il discorso, è disceso dal trono, mentre Senatori, Deputati e invitati continuavano ad applaudire.

Quindi, coi Principi, accompagnato, fino all'uscita del palazzo Senatorio, dai ministri, dalla presidenza Senato e dalle deputazioni parlamentari, risalì nelle carrozze reali, mentre le truppe presentarono le armi e le musiche suonavano la marcia reale.

La Regina, con la principessa di Napoli, lasciava la Tribuna, vivamente acclamata, dopo essere stata ossequiata dalle rappresentanze parlamentari e dai Ministri.

I Sovrani ed i principi, festosamente salutati dalla moltitudine, rientrarono al Quirinale alle ore 10.50.

Molta folla li evocò più volte al grande balcone della Reggia, tra clamorose acclamazioni.

Cesena e il centenario della battaglia di Marengo

— 14 Giugno 1800 —

Giovedì scorso, in Alessandria, con largo convegno di studiosi, di rappresentanze e d'autorità, si è commemorato il primo centenario della storica battaglia di Marengo. Non si è voluto celebrare il ricordo d'una delle più illustri azioni d'uno dei maggiori guerrieri in tutte le età; ma il fatto che pose le basi alla fortuna napoleonica in Francia ed in Italia, e preparò — con l'esempio di un governo civile, con lo scambio continuo di relazioni tra le varie genti nostre, prima ignare od invidie o schernitrici reciprocamente, col moto assiduo degl'ingegni, delle armi, ecc. —, preparò, ripetiamo, il nostro politico risorgimento.

Prima di quella battaglia — due anni avanti — erano incominciate, per i più eletti italiani, le persecuzioni politiche; si era aperto il martirologio della patria, che doveva essere pieno di tante lagrime e di tanto sangue dal 1815 al 1859, al 1866, al 1870; si erano iniziati gli esigli di altissimi ingegni, di cuori nobilissimi (ritornando a quel pellegrinaggio civile, a così chiamarlo, che ebbe tanti insigni partecipi fino dai tempi di Dante, e ne ebbe poi tanti altri, col Foscolo, col Rossetti, col Giannone, col Mamiani, col Gioberti, col Mazzini, ecc. negli anni successivi); e tra quei primi esuli di un secolo fa splendeva eccelso Vincenzo Monti, che, appunto dopo quella sospirata vittoria, schiudentegli le vie al ritorno, prorompeva nel memorabile inno, traboccante di sincero affetto e di vera commozione,

Bell'Italia, amate sponde,  
Pur vi torno a riveder,  
Trema in petto e si confonde  
L'alma oppressa dal piacer!

Tra gli esuli dalle loro case erano pure alcuni nostri cesenati: Mario ed Eduardo Fabbri, Giuseppe Masini ecc.; altri concittadini, d'ogni ordine, erano stati tratti in carcere a Venezia; altri venivano preseguitati nelle persone e nelle cose loro, nel modo più indegno. Fino le donne, non protette nemmeno dall'alta nascita (e si era in tempi di aristocrazia), erano costrette a rifugiarsi nei conventi, per sottrarsi all'ira dei sanfedisti.

I preti, i frati andavano predicando per le piazze contro coloro che, in cambio delle fortissime prestazioni dovute fare al Comune per pagare le gravi contribuzioni alle truppe francesi, avevano ricevuti beni appartenenti ai conventi soppressi; e, ad onta della fede dei trattati e del diritto delle genti, con tutti i mezzi spirituali, che dovevano eccitare i materiali, inveivano contro i legittimi pos-

Conto corrente colla Posta)

sestori. Ribaldi, fuggiti dalle galere, indossata una divisa imperiale, commettevano assassinii e ladreie peggiori di quelli per i quali avevano riportato le passate condanne, perchè, se allora erano stati aperti violatori della legge, ora sembravano esecutori di legale giustizia, tra le sacerdotali benedizioni.

Al Municipio (e si era in tempi di religione, e si gridava da per tutto *Viva Maria!*) s'imponeva sino di pagare le prostitute all'ufficialità briaca austro-russa; mancando femmine pubbliche, s'invitavano a farne le veci alcune mogli di popolani, spingendole al vizio.

Agli studi, ai buoni libri si dava rabbiosamente la caccia: ogni libera manifestazione del pensiero era punita come delitto.

Proprio pochi giorni prima di Marengo, era aperto il nostro Teatro Spada: anche ivi la sera, come il giorno per le chiese e per le piazze, si urlavano parole d'ira e di vendetta. Alla fine dell'opera, si cantava un lungo e sgangherato inno, di cui riferiamo alcune strofe:

Sorgi, Italia, il momento è venuto  
Che vediamo la caduta del Gallo,  
E, punito dell'orrido fallo,  
Ne' suoi laconi, dimandi pietà.

Fulminato dall'Aquila nera,  
Avvilito dal brandito Tedesco,  
La sentenza del prode Francesco  
Disperato lo guida a morir.

E per voi, democratici indagni,  
Che seguitate del Gallo i vestigi,  
Son del cielo i più giusti prodigi  
Col punire la vostra empietà.

Religion nell'Italia rinasce;  
Sacre vergini, il pianto tergete,  
E la destra all'Angusto stringete,  
Che vi guida al soggiorno primier.

Religiosi, ne' chiostrati tornate;  
Gli assassini han finito il governo;  
Libertade, uguaglianza — all'inferno;  
Là si premia la rea libertà.

Giacobini, a che state attendendo  
La venuta dei vostri Francesi?  
Dell'Italia i ridenti passi  
Non avranno più questi a veder.

Resterete confusi, vedendo  
Il trionfo dell'Aquila forte,  
Che per voi sarà nuncio di morte,  
E suoi torti saprà vendicar.

Tacerà la baldanza francese,  
E vedrem la superba Nazione  
Naufragata in un mar d'afflizione,  
Senza speme di pace goder.

Certi siam che negli antri infernali  
Se n'andò l'nguaglianza francese;  
Libertade alle fiamme discese,  
Per dovere in eterno penar.

Il cardinal vescovo Bellisomi convitava altri cardinali e prelati; soldati tedeschi in gran numero passavano e ripassavano.

Un giorno la notizia della caduta di Genova in potere degli imperiali faceva lieti i papalini, un altro quella dell'avanzarsi di truppe francesi in Lombardia esaltava i liberali.

Curioso contrasto! ora passavano di qui grandi dignitari ecclesiastici, nobili, principi (citiamo, per esempio, l'arciduchessa abbadessa sorella dell'imperatore Francesco e la duchessa di Parma) per andare ad ossequiare il nuovo papa Pio VII (il nostro Chiaramonti) che doveva sbarcare a Pesaro, proveniente da Venezia, il 17 Giugno; ora passavano, ammanettati, parecchi Giacobini (ne transitarono 14 il 9 Giugno), diretti a qualche fortezza delle Marche.

Il clero e la nobiltà locale erano tutti in moto per inviar rappresentanze al pontefice, ed uno degli omaggi inviati, un sonetto veramente grottesco (bastino, per saggio, i due versi: «*Va là, Gregorio mio, non dubitare; - Da tutti sei atteso di buon cuore*»), merita d'essere ricordato soltanto perchè fu scritto da Don Simone Montanari, detto *Buscarol*, zio dell'infelice Leonida, a cui il successore di Pio VII fece troncar la testa, per delitto d'amor di patria e di libertà.

Del resto, da quel viaggio di tanti pezzi grossi

della reazione cesenate a Pesaro, i clericali travevano grandi speranze. Un giornale locale, le *Notizie politiche* — pubblicazione molto saltuaria e intermittente — usciva fuori il 23 Giugno con una diffusa narrazione dell'arrivo del papa nella città di S. Terenzio. E subito si sparse voce che si fosse, appunto da Pesaro, ottenuto un decreto di assoluta restituzione di tutti i beni ecclesiastici.

Frattanto, del grande avvenimento che si era compiuto, sino dal 14 Giugno, sui campi di Marengo, i nostri cronisti non fanno parola. Solo narrano che il 23 « si videro i nostri Giacobini « alzar la cresta per la voce sparsasi d'un armistizio di due mesi fatto fra l'imperatore e la « nazione francese: di più che la Romagna sarebbe stata nuovamente invasa dai Francesi; . . . « ed al contrario si vide la nobiltà ed i non Giacobini ad essere malinconici. »

Ma quell'avvenimento — la battaglia di cui si celebra ora il centenario — aveva veramente procurata la liberazione della Romagna: chè tal nome merita il sottrarla al dominio degli Austro-Russi e ricongiungerla alla Repubblica Cisalpina, poscia italiana, e poscia ancora Regno d'Italia.

A Cesena, i Francesi tornarono il 14 Luglio 1800; per tutto quel resto d'anno, vi furono alternative di governo cisalpino ed imperiale; ma finalmente col 22 Gennaio 1801 s'instaurò quel reggimento napoleonico, che doveva lasciar tanti germi fecondi di civiltà e di patriottismo, e durar sin quasi alla fine del 1813.

lo spigolatore.

Per il centenario di Marengo, Alfredo Comandini ha pubblicato, presso la casa editrice Antonio Vallardi di Milano, un bellissimo numero unico, in 16 pagine in 4°, con copertina, ricco di notizie storiche e di magnifiche illustrazioni, al prezzo di Cent. 50.

## Il monumento alla Famiglia Cairoli

Giovedì scorso, Pavia ha scelto il debito suo e dell'intera Italia, inaugurando un monumento all'eroica famiglia Cairoli, la cui storia rinnova tutte le virtù dell'antica Roma e olezza del profumo della leggenda.

Nella campagna del 1848, la prima dell'italiana indipendenza, troviamo Benedetto, che vi combatte valorosamente e vi acquista grado di capitano; nel decennio del 1849-59, Benedetto ed il fratello Ernesto sono esuli e cospiratori instancabili; alla guerra del 1859, quattro su cinque fratelli (l'ultimo era trattenuto dall'immatura età) sono presenti — tra nei *Cacciatori delle Alpi*, duce Garibaldi, uno nell'esercito regolare piemontese; ed Ernesto cade a Varese, mentre si slanciava tra le prime file.

I tre superstiti si trovano, l'anno dopo, con Garibaldi in Sicilia, Benedetto ed Enrico vi sono gravemente feriti; e Luigi vi soccombe ai duri patimenti.

Alla guerra del 66 prendono ancora parte Benedetto ed Enrico, con l'altro minor fratello Giovanni, e così pure alla campagna dell'Agro romano nel 1867; ed a Villagloria, dove soli 70 lottarono contro numerose schiere papali, Enrico è ucciso, e Giovanni così malamente ferito, che, poco meno di due anni dopo, lo segue nel sepolcro.

Di Benedetto, solo sopravvissuto ai fratelli, stato per lunghi anni onore del parlamento e salito al supremo grado nei Consigli della Corona, tutti ricordano il costante attaccamento alla libertà e la cavalleresca lealtà verso il Re, per salvare la cui vita, dal pugnale di Passanante, espose la propria. Morì il 8 Agosto 1899.

Questi i figli: dei genitori Carlo e Adelaide Bono basterebbe dire che furono meritevoli di tale prole, da essi allevata al culto della patria. Del padre è doveroso aggiungere che fu di così elevati sentimenti italiani, che la notizia della sconfitta di Novara lo fece morire di crepacuore; della madre, che sopportò eroicamente, benchè ne provasse il più crudele strazio, la morte di quattro figli amatissimi, e tenne sempre fede all'Italia, raccogliendo per le guerre dell'indipendenza, uomini, armi, danaro e tutta consacrandosi a promuovere ogni forma di pubblico bene. Essa morì il 17 Marzo 1871, degna d'essere chiamata la Cornelia moderna, e maggiore dell'antica.

A questa eroica famiglia, in occasione della morte di Giovanni, consacrò uno dei suoi carmi più vibranti il nostro maggior poeta vivente, Giosuè

Carducci, il quale onora, in questi giorni, di sua presenza la città nostra.

Ci sia concesso alla nostra modesta prosa far seguire alcune di quelle splendide strofe:

O madre, o madre, a i di de la speranza  
Dal tuo grembo fecondo  
Cinque valenti uscirono: ecco, l'avanza  
Oggi quest'uno al mondo.

L'alma benigna nel sereno viso  
Splendea di quei gagliardi,  
Come del sol di giugno il vasto riso  
Sovra i laghi lombardi.

Ahi, ah! de gli stranier tutte le spado  
La carne tua guastaro!  
Ahi, ah! d'Italia tutte le contrade  
Del cor tuo sanguinaro.

Qual cor fa il tuo, quando l'estremo spiro,  
O madre de gli eroi,  
Di lui ti rinnovò tutto il martiro  
Di tutti i figli tuoi!

Or su le tombe taciturne siedì,  
O donna de i dolori,  
E i di estremi volar sopra ti vedì  
Come liberatori.

## UNA VISITA A DUE LOCANDE SANITARIE

Si era combinato di andare, col Medico Provinciale Dottor Tassinari, a vedere il funzionamento delle Locande Sanitarie nel comune di Cesenatico; e vi si andò il dì 9 corr., insieme col Dott. Galbucci e col nostro primario Prof. Rivalta. La giornata prometteva poco bene, ma era questo l'ultimo giorno della distribuzione, e quindi, non potendo differire la gita, partimmo anche con la pioggia. Arrivammo laggiù inaspettati; pur tuttavia, come l'ebbero saputo i Signori del Comitato ed i Medici del luogo, fummo accolti festosamente ed accompagnati a visitare i locali e ad assistere alla distribuzione del cibo ai pellagrosi che, in numero di dodici, provenienti alcuni anche dalla distanza di qualche chilometro, da un mese si radunavano quivi per ricevere un vitto ed una cura gratuita.

Ho detto che era l'ultimo giorno della beneficenza, ed il Comitato locale, coadiuvato gentilmente dalla Signora Maestra Filomena Moretti, aveva preparato per quei poveri infelici una buona minestra di pasta asciutta, luttamente condita, ed uno spezzatino di manzo e piselli, di sapore squisito. Era adunque questo un pranzo speciale, mentre durante il mese di cura ogni individuo aveva ricevuto giornalmente una minestra, grammi 200 di carne, gr. 200 di pane ed un quarto di litro di vino meridionale. Tale vino è stato riconosciuto anche nel Congresso di Padova come il più adatto al nutrimento dei pellagrosi, per la sua ricchezza alcoolica.

Intanto arrivavano, all'approssimarsi del mezzodì, i poveri infermi, che mostravano, nell'incedere stentato, nell'aspetto patito, in tutto l'insieme, la sofferenza passata e presente, ed i segni caratteristici della pellagra nelle mani, nei piedi e nella faccia. Specialmente una povera donna metteva compassione a vederla: già avvizzita a 19 anni, senza essere mai stata giovane! Richiesta questa disgraziata da noi, raccontava che a casa sua non aveva per cibo che aglio e pizza di frumentone mal cotta, e per bevanda dell'acqua malsana.

Quando tutti furono giunti, si sottoposero alla pesata con gli stessi indumenti che avevano il dì che furono pesati all'inizio della cura, e nella maggior parte si riscontrarono aumentati di peso, taluni fino di tre chili. Tutti poi narravano con soddisfazione, manifestando ai loro benefattori la più calda riconoscenza, che i loro disturbi erano cessati di molto, che la loro forza era accresciuta e che provavano il senso di un discreto benessere.

Dopo ciò si sedettero a mensa e, bevuta la loro miscela di arsenico e ferro, assaporarono con piacere le loro modeste pietanze.

In noi pure l'ora del giorno, la vista del cibo e l'odore dei piselli avevano solleticato, anche più del solito, l'appetito, si chè ci recammo all'albergo a gustare il tradizionale brodetto.

Nel pomeriggio il tempo si era rimesso al buono, e noi sentimmo il bisogno di recarci al mare, ove la veduta sempre stupenda e l'attrattiva della pesca che un tale esercitava alla estremità della palizzata ci trattennero fino a sera.

Partimmo per fermarci alla Bagnarola ove ha

funzionato la seconda Locanda. Le stesse impressioni e gli stessi risultati molto confortanti.

Tornammo quindi, sul tardi, a Cesena, con l'animo aperto alla speranza che nell' Ottobre venturo e negli anni successivi si possa anche nel nostro territorio impiantare qualcuna di queste Locande Sanitarie, certi che al concorso del Municipio e degli Istituti locali non mancherà quello dei cittadini, sempre pronti a beneficiare quando il bisogno lo richieda.

Dott. Luigi Pio.

## Nostre corrispondenze

Sogliano al Rubicone, 12.

Il 7 maggio ultimo, per cura del comitato locale, presieduto dal Sig. Decio Sabatini, e dell'ufficiale sanitario, Dottor Gaetano Maresti, e mercè la cooperazione efficacissima del Dottor Alfonso Lami venne aperta una locanda sanitaria per pellagrosi in Savignano d' Enrico, frazione di questo Comune.

La locanda funzionò ammirabilmente e si ottennero splendidi risultati. Nei 30 giorni della sua durata i pellagrosi migliorarono grandemente e aumentarono di peso fino a sette chilogrammi.

Nella località tutti si prestarono pel buon andamento della istituzione. Il Sig. Serafino Raggi concesse gratuitamente il locale incontrando anche spese per ridurlo atto al bisogno. Giovani egregi, distinte signorine fecero a gara per riuscire nell'intento. Debbono essere segnalate le figlie del Sig. Enrico Raggi, le quali giornalmente e con rimessa di tempo e anche di denaro, rimasero assidue al posto per preparare la cucina, per distribuire il vitto, per assistere amorose e sollecite quei poveri infelici.

Ad esse ed a tutti quei generosi che si prestarono per l'opera santa e filantropica, le benedizioni dei poveri ammalati migliorati o guariti, la riconoscenza e l'omaggio di tutti quelli ai quali sta a cuore il benessere dell'umanità.

## IN MACCHINA

### L'elezione del Presidente della Camera

(NOSTRO TELEGRAMMA PARTICOLARE)

Roma, 16 ore 17 20.

Proclamato eletto Presidente l'on. Gallo con 28 voti di maggioranza sopra 467 votanti.

## CESENA

Giosuè Carducci, nel suo soggiorno tra noi, va visitando ogni giorno ora questa ora quella parte del nostro territorio. Sabato scorso (9), fu a Montiano, dove visitò ed ammirò il castello già del Malatesta, ora del principe Spada, e dove fu onorevolmente accolto dal Sindaco cav. Tamagnini. Il Lunedì (11), si recò a Savignano — tutta lieta e festosamente imbandierata per fare onore alle truppe ivi accoltesi — e vi fu ricevuto da tutto il Consiglio direttivo dell'Accademia dei Filopatri, della quale il Carducci è Presidente, e dalle persone più notevoli di quel paese, uno dei minori ma dei non meno simpatici centri di cultura romagnola. Il Carducci osservò la magnifica e ricca biblioteca, ammirando specialmente alcune rare edizioni, il copioso carteggio e la larga raccolta di autografi del poliglotta del secolo scorso, Cristofano Amaduzzi.

Invitato dal march. Giuseppe di Bagno, salì alla sua magnifica villa, dove il marchese e la distinta e gentile sua signora fecero gli onori di casa, con una squisita e veramente antica cortesia.

Tutti quanti avvicinarono l'illustre uomo sono lieti di constatare come il soggiorno nella nostra amena e ridente campagna gli conferisca mirabilmente.

Ieri (Venerdì), insieme al suo medico Dott. Boschì, egli volle rivedere la nostra biblioteca malatestiana; quindi passò al civico Cimitero per osservarvi i molti e pregevoli lavori d'arte, e specialmente quelli del bravo nostro concittadino T. Golfarelli.

Consiglio comunale — È indetta adunanza per Sabato 23 corr.

**Cose militari** — Lunedì 11 corr. le truppe del nostro Presidio, composto di 6 compagnie del primo Regg. Fanteria e uno squadrone del Reggimento Cavalleggeri di Vicenza, sotto il comando del Tenente Colonnello Cav. Zatteli, eseguirono una manovra tattica sulle alture a sud di Savignano, e precisamente tra Montigallo e Villa Ribano, contro le truppe del Presidio di Rimini.

Dirigeva la manovra il Colonnello Comandante l'88° di Rimini. Alle 10 le truppe dei due partiti si concentrarono a Savignano, e gli Ufficiali del 1°, gentilmente invitati dai loro colleghi dell'88°, si riunivano a colazione nella sala terrena del Palazzo Municipale, imbandierata per l'occasione a cura dell'egregio Sindaco di quella simpatica cittadina, che gli Ufficiali vollero seco a colazione.

Il Colonnello dell'88° Cav. Brugnattelli brindò a Savignano, e il Sindaco Sig. Giorgetti all'esercito.

Anche il Circolo ospitò dopo colazione gli Ufficiali, offrendo loro il caffè e liquori.

Alle 19 il 1° Reggimento faceva ritorno a Cesena. — Martedì 12 giunse a Cesena il generale Comandante Moreno, Comandante la Divisione militare di Ravenna.

Mercoledì mattina alle 6, al foro boario, passò in rivista e fece manovrare le reclute delle compagnie qui distaccate, esternando agli Ufficiali la sua soddisfazione.

Alle 9, accompagnato dal Tenente Colonnello Cav. Zatteli e da alcuni Ufficiali, si recò a visitare la nostra Biblioteca Malatestiana, ripartendo poi per Ravenna col treno delle 12.91

**Romagnolo che si fa onore** — Segnaliamo anche noi con vera compiacenza lo splendido risultato ottenuto dal Cav. Ing. Luigi Tosi, conduttore e direttore della Tenuta Torlonia di S. Mauro di Romagna (la Torre), con la mostra bovina all'Esposizione universale di Parigi.

I concorrenti italiani furono 4, con 45 capi, 20 dei quali di proprietà dell'Ing. Tosi. Questi, dopo essere partito dall'Esposizione precedentemente tenuta a Torino, riportando i primi premi fra tutti i concorrenti, otteneva a Parigi diversi diplomi e medaglie. Di più, nel campionato tra espositori internazionali, rimasero a contendersi il gran premio la Romagna e l'Inghilterra, e benchè a questa fosse data la palma, la cosa parve tanto discutibile al Ministero francese d'Agricoltura, che volle intervenire personalmente a fare un po' più di giustizia distributiva, conferendo all'Ing. Tosi la croce di cavaliere. A spiegare la frase «cosa discutibile» basti avvertire che il bestiame inglese è allevato esclusivamente per la macellazione, mentre il nostro è anche adibito ai lavori agricoli.

Ad ogni modo, il risultato ottenuto dall'Ing. Tosi è, lo ripetiamo, veramente splendido, e noi ce ne congratuliamo con lui con sentimento d'orgoglio italiano e romagnolo, con sincero attaccamento d'estimatori e d'amici.

I capi esposti dall'Ing. Tosi, e specialmente i tori per la riproduzione, sono stati acquistati da un grosso proprietario russo, il sig. Brodschy.

**Il corrispondente dell'Avvenire.... dei gamberi** — un bel tipo, degno del giornale su cui scrive, (è detto tutto) — nota, con quel suo fare da spione che era proprio dei felici tempi inquisitoriali, che alcune case di persone Cesenati, non aliene in passato da manifestazioni religiose, o almeno dal lasciarle praticare dalle loro donne, non hanno esposte le coperte per la processione del Corpus Domini.

Noi non abbiamo che una semplice risposta: «seguitino i preti a fare i politicanti rabbiosi, raccogliendo magari dei voti per... un massone, e vedranno come il numero dei credenti che si alieneranno da loro crescerà sempre più.»

**Contravvenzioni** contestate nel mese di Maggio dalle guardie dell'Edilato:

Al Reg. di Oolizia Comunale . . . . .	31
» » » Vigilanza Igienica . . . . .	10
Al Codice Penale . . . . .	13

Totale . . . 54

**Aratri e gioghi** — Il Comizio agrario di Ravenna ha aperto un Concorso Nazionale di aratri e gioghi, dal 18 al 22 Agosto p. v.

Per ischiarimenti, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

**Pavaglione** — Dal giorno 12, giorno d'apertu-

ra, a tutt'oggi (16) si sono venduti nel nostro Pavaglione Kg. di bozzoli 15.133.16; a prezzi che hanno variato dalle L. 2 alle L. 4.05.

**Banda cittadina** — Domani, Domenica 17 Giugno in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8.30, verrà eseguito il seguente programma:

1. Marcia — Umberto 1° — Gostinelli
2. Sinfonia — Pompon — Lecoq
3. Ducto — Guarany — Gomez
4. Mazurk — Stella — Tarditi
5. Fantasia — Mefistofele — Boito
6. Sveglia Campale — Bonnoli.

I pezzi 1, 2, 3, 5, 6 sono nuovi per Cesena.

**Stato Civile** — Dal 9 al 14 Giugno 1900.

NATI N. 22 — Leg. m. 5 f 10 — Illeg. m. 3 f. 4 —  
Esposti m. 0 f. 0.

MORTI N. 14 (a domicilio) — Benaglia Giuseppe a. 63 brac. coniug. di Ronta — Rondani Don. Augusto a. 29 sacerdoti cel. di Forlimpopoli — Basa Edoardo a. 66 brac. coniug. di s. Rocco — Ceccarelli Luigi a. 69 brac. coniug. di s. Giorgio — Bacchini Palena a. 29 brac. coniug. di Diegario — Turci Santa a. 74 brac. coniug. di s. Rocco — (ospedale) — Severi Caterina a. 33 mass. coniug. di Cesena — Venturi Vincenzo a. 78 domestico coniug. di Longiano — Cecchini Alba a. 68 mass. coniug. di Cesena — E. N. 5 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 2 — Brioli Paolo col nub. con Severi Maria mass. nub. — Fusconi Giuseppe cam. con Menghi Emilia mass. nub.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

## RINGRAZIAMENTO

Al valente sanitario Dott. CINO MORI, il quale, con rara perizia ed assidua ed amorose cure, risanò Sista Marzi, operandola maravigliosamente con estrazione di placenta per inerzia d'utero, complicata da paralisi cardiaca, il marito della risanata Pio Abbondanza, co' figli suoi, tributa pubblicamente le espressioni della più profonda gratitudine.

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Agosto N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

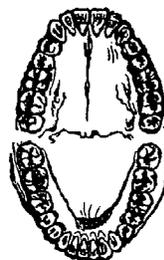
### OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Palature, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

### ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.



## CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16

in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

AMIDO BANFI vedi 4 pagina

NOVITA

# SAPONE AMIDO-BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Barri. — Perrilli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.



## Emulsione

## Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO  
PURIFICATO

9. contenente sali con fosforo  
(IPOFOSFITI)  
di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano  
per la SCROFOLA,  
TISI, RACHITIDE  
malattie delle VIE AE-  
REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima  
e facilmente digeribile an-  
che da stomaci deboli.

Preparatore

Dott. G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA  
CODOGNO



## Capitolato Generale

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI PELLA

redatto per cura del  
Consiglio Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovasi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tipografia BIASINI-  
TONI RICCI.

Trovasi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi ru-  
stici, compilata in ba-  
se alle prescrizioni  
del Codice di Com-  
mercio.

Da VENDERE  
in via Montalti  
la CASA LAZ-  
ZARINI.

Si riceve qualunque commissione, presso la Tipografia

**BOASINO, TONDURICCO**

in ogni genere di stampe per amministrazioni, circolari,  
opere, avvisi, sonetti, intestazioni, fatture, giornali, ecc.

Premiate Fabbriche

**E. FRETTE & C.**

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

azzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

lanelle

Corredi

da Signora

amicie

da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista

più di 50 Lire.

CATALOGHI

e CAMPIONI  
GRATIS.

## SPECIALITÀ

per chi soffre di

### DENTI, EMORROIDI

Calmanete per Denti. Questo liquido, ritrovato Ta-  
rolli Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di  
Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per to-  
gliere istantaneamente il dolore dei Denti, special-  
mente cariati, e la lussione delle gengive. Diluite  
poche gocce in poca acqua sorve di eccellente la-  
vanda igienica della bocca, rendendo l'alto gra-  
devole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla  
carie o dalla lussione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; unica per rendere  
bianchissimi o sani i Denti senza nuocere allo  
smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto; prezioso pre-  
parato contro le Emorroidi, sperimentato da molti  
anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico per Geloni; sovrano rimedio per comba-  
tere i geloni in qualunque stadio essi si trovino,  
raccomandato specialmente per bambini e a tutti  
quelli che nella stagione invernale no vanno sog-  
getti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti  
medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Voglia alla sudd.  
Spedizione franca. — Si vendono nelle princi-  
pali farmacie d'Italia. — In CESENA Far-  
macia G. GIORGI o figlio.

## AVVISO INTERESSANTE

PER CONSULTI IN AFFARI E DOMANDE DI CURIOSITÀ

La Sonnambula ANNA D'AMICO è cele-  
bre in Italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai  
numerosi e splendidi successi ottenuti me-  
diante le rivelazioni che essa dà nel prodi-  
gioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte  
Prof. PIETRO D'AMICO, sta per consulti di  
presenza sia per corrispondenza da qua-  
lunque città e paese vicino o lontano, vede  
e conosce con la sua chiaroveggenza i più  
reconditi misteri o segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta  
di affari privati, curiosità, ecc., occorre scri-  
vere le domande opportune, le iniziali della  
persona a cui il consulto si riferisce; e la  
Sonnambula darà gli schiarimenti e i consi-  
gli necessari, onde la persona interessata  
sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno  
tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire  
dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera  
raccomandata o cartolina vaglia diretta al

Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2,  
Bologna.

Chi ha ap-  
partamenti  
vuoti o mo-  
biliati da af-  
fittare, case  
da vendere  
approfitti de-  
gli avvisi di  
3<sup>a</sup> o 4<sup>a</sup> pagi-  
na del CIT-  
TADINO e ne  
avrà buoni ri-  
sultati.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese  
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2  
al mese): 2000 incisioni, 12 Appendici con 200  
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-  
tasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc.  
— La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al  
mese) colorati fiammante all'acquarcolo.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Som.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-  
temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi  
prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-  
ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia  
all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele  
37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda